

Thewolfpost.com
8 maggio 2016

Pagina 1 di 4

The Wolf Post 

Dialoghi sull'uomo: il programma degli incontri



All rights reserved - Giulia Cogoli Comunicazione

Aprire il festival la lezione inaugurale "Mettersi in gioco" del filosofo Pier Aldo Rovatti, che ha dedicato un costante interesse e studio a questo tema. Il gioco non è solo competizione, benché oggi si viva in una società dominata dalla competitività, anzi, dovrebbe essere un'esperienza di attenuazione dell'egoismo individualistico e della pretesa di possedere la verità, poiché non c'è vero gioco che non comporti la capacità di mettere in discussione la propria soggettività.

Come è cambiato il modo di giocare in TV negli ultimi sessant'anni e cosa è cambiato nel coinvolgimento dei telespettatori? Quali personaggi, oggetti e luoghi ricorrono immutabili sullo schermo? Come si conciliano gioco e spettacolo? Come si inventa una buona domanda? Un pezzo di storia della televisione, dal telequiz al game-show, con l'autore televisivo e paroliere Davide Tortorella, che ha ideato rompicapi e quiz per Mike Bongiorno, Paolo Bonolis, Gerry Scotti e molti altri.

La psicoanalisi si occupa di come una persona possa entrare nel gioco della vita senza perdere contatto con il proprio desiderio; la nevrosi è un modo per non giocare, per mettersi in panchina, per delegare ad altri la responsabilità del fare. Accade ad Amleto che rovescia il destino di Edipo: mentre Edipo non sa chi è ma agisce, Amleto sa bene tutto, ma non agisce. Lo psicoanalista Massimo Recalcati racconta il gioco della vita e il gioco del desiderio.

Thewolfpost.com
8 maggio 2016

Pagina 2 di 4

Il gioco è un momento fondamentale nella cultura di una comunità. A pochi mesi dalla trentunesima edizione moderna delle Olimpiadi, la studiosa del mondo classico Eva Cantarella ripercorre la storia dei giochi nell'antichità, indagandone l'etica, le relazioni tra i partecipanti, il significato e il valore della vittoria.

Agli esordi della linguistica troviamo due attività principali di carattere pratico: l'invenzione della scrittura e la ricerca etimologica. Con il linguista e membro dell'Accademia della Crusca Alberto Nocentini si parla dell'invenzione della scrittura, dell'omonimia, del rebus, fino a esaminare un "quadrato magico", gioco enigmistico di origine antichissima proveniente da Pompei, per cercarne la chiave.

L'esperto di pedagogia generale e sociale Davide Zoletto interviene sul tema: "Il gioco dell'ospitalità". Parchi, campi sportivi, cortili scolastici a volte, purtroppo, mostrano ancora vecchie e nuove forme di esclusione, ma possono anche diventare stimolanti contesti educativi per sperimentare nuove appartenenze comuni, indipendentemente dalle provenienze e dai pregiudizi reciproci.

Il biologo evolucionista Dario Maestripieri spiega come i codici del nostro comportamento siano frutto di milioni di anni di evoluzione: lo studio del gioco negli animali rivela similitudini con la specie umana. Da cosa dipendono queste affinità?

Ansia da prestazione, voglia di vincere, paura di perdere sono solo alcuni degli stress a cui la nostra mente è sottoposta nei momenti del gioco competitivo e dello sport. Lo psicoterapeuta e consulente di atleti e team sportivi Matteo Rampin illustra le strategie da mettere in atto per una vittoria autentica, poiché il successo è sempre una questione di testa e non di fisicità.

Thewolfpost.com
8 maggio 2016

Pagina 3 di 4

Lo scrittore Alessandro Piperno si confronta con la produzione letteraria di Vladimir Nabokov, nella quale il legame tra gioco e illusione è talmente stretto da essere proverbiale. A proposito di Lolita lo scrittore russo disse: «Mi piace comporre enigmi con soluzioni eleganti»; la conferenza sarà un'occasione per cercarle. L'antropologo francese Christian Bromberger, studioso del calcio e delle competizioni sportive, legge il gioco del pallone come metafora che incarna i valori che plasmano la nostra epoca: per giungere al successo, sul campo come nella vita, occorre infatti conciliare meriti individuali, solidarietà collettiva, fortuna, un minimo di furfanteria e il favore della giustizia, quella dell'arbitro.

Perché si dice "giocare in borsa"? L'antropologo Marco Aime riflette sulle sorprendenti analogie tra il mondo della finanza, il gioco e le credenze sulla stregoneria. Sono molti i punti in comune tra il giocare in borsa, il rivolgersi a uno stregone e il gioco d'azzardo, purtroppo sempre più diffuso nella società contemporanea: il brivido del rischio, il colpo fortunato che può cambiare la vita, sono spesso il motore di scelte incontrollabili e imponderabili.

Il gioco, considerato da Umberto Eco uno dei cinque bisogni fondamentali dell'uomo, è ormai penetrato nei nostri strumenti di lavoro e uso quotidiano, come computer e smartphone. Secondo lo scrittore e semiologo Stefano BarTEZZAGHI ciò fa temere che ludopatie ed effetti perversi di giochi fin troppo realistici entrino nella nostra realtà quotidiana. Il tema è affrontato da BarTEZZAGHI anche nel volume *La ludoteca di Babele* in uscita a maggio nella serie di libri *Dialoghi sull'uomo* (Utet).

L'azzardo di massa, in Italia, è un giro d'affari annuo di quasi 90 miliardi di euro – 9 miliardi di guadagno per lo Stato – la metà dei quali generati da slot-machine: queste ultime sono più di 400.000 su tutto il territorio nazionale: un numero senza pari nel mondo. Come osserva lo studioso di ludopatia Marco DOTTI, si tratta di un fenomeno dagli impatti devastanti sul tessuto sociale, economico, relazionale, affettivo, di cui ancora tardiamo a comprendere la portata presente e futura.

La psicologa Anna Oliverio Ferraris spiega quanto sia importante il gioco durante l'infanzia: stimola il metabolismo e la crescita della corteccia cerebrale, permette di acquisire abilità fisiche e sociali come gestire la paura ed esercitare l'autocontrollo, rappresenta una forma di terapia naturale per non perdere la fiducia in se stessi di fronte alle normali difficoltà della vita.

Thewolfpost.com
8 maggio 2016

Pagina 4 di 4

Arte e gioco sono in dialogo da sempre. La storica dell'arte Antonella Sbrilli propone un percorso fra passato e presente che prende avvio dalla serie di opere Medici Slot-machine dell'artista statunitense Joseph Cornell: piccole scatole azionabili che accostano due mondi, la Firenze medicea e le macchinette delle sale da gioco americane.

"Il gioco nell'infosfera: il dominio dei videogiochi" è il titolo dell'incontro con l'esperto di innovazione Luca De Biase, il quale sottolinea le caratteristiche più interessanti dei videogiochi: le regole sono spesso ciò che va scoperto per proseguire e vincere nel gioco; la commistione tra autorialità delle storie e il protagonismo dell'utente; il confine mobile tra il gioco "volontario" e la realtà "obbligatoria".

L'antropologo Adriano Favole approfondisce il rapporto fra gioco, libertà e creatività culturale: attraverso i giochi l'essere umano sperimenta situazioni inedite e mette alla prova i legami sociali. Ma cosa succede quando i giochi viaggiano? Oggi infatti giochi e sport hanno una vocazione globale e subiscono trasformazioni e cambiamenti quando sono fatti propri da società diverse e lontane tra loro.

Gli sport, e in particolare il calcio, rappresentano una straordinaria occasione di educazione, fratellanza e conoscenza. L'ex calciatore e campione del mondo Marco Tardelli dialoga con l'antropologo dello sport Bruno Barba e la figlia Sara Tardelli, autrice televisiva, su come lo sport possa essere palestra di umiltà e di bellezza, esercizio di umanità e di crescita culturale, anche se talvolta una misteriosa volontà di autodistruzione ce ne mostra la parte peggiore: la violenza, il razzismo, il business.